

Gentilissimo Presidente,

In nome e per conto del Comitato Chiaia Viva e Vivibile, che presiedo, mi rivolgo a Lei che in queste settimane così buie ha incessantemente anteposto la tutela della salute dei cittadini campani ad ogni altro interesse, della qual cosa le siamo infinitamente grati.

Vorrei trasmetterle le preoccupazioni che molti residenti di Chiaia mi hanno manifestato circa la riapertura dei cosiddetti “baretto”, il cui numero in questi ultimi anni è aumentato in modo esponenziale portando ad oltre 50 le attività presenti in poche centinaia di metri di stradine e vicoli del nostro quartiere.

La concentrazione degli stessi, la ridotta quadratura della maggior parte dei locali, i tavolini e le sedie che occupano completamente le aree date in concessione sui marciapiedi e il numero enorme di avventori che, bicchieri alla mano, stazionano sulle strade antistanti gli ingressi dei baretto (da sempre fonte di grande disagio per i residenti) in questa situazione di emergenza sanitaria, creano preoccupazione ed angoscia non essendo certi di poter rispettare il necessario distanziamento sociale nel rientrare la sera nelle nostre abitazioni .

Sebbene siano considerati” bar “nulla hanno queste attività dei bar tradizionali dove dopo aver preso un caffè si va via perché per loro stessa natura sono luoghi di aggregazione e gli assembramenti avvengono per strada.

E certo le dichiarazioni ai media del nostro Sindaco non ci tranquillizzano lì dove promette ampliamento delle concessioni e pedonalizzazioni per aumentare la possibilità di posti all’aperto per i locali.

Purtroppo il mancato rispetto delle regole e l’assenza di significativi controlli da parte dell’Amministrazione Comunale (che da sempre in ogni occasione ha anteposto l’interesse economico dei gestori e il cosiddetto “diritto al divertimento” al diritto alla sicurezza e alla salute dei cittadini residenti) da anni sono il motivo delle lamentele di chi abita in zona e ci fanno sentire impotenti in una situazione così delicata come quella che stiamo per vivere nella cosiddetta “Fase 2” in cui l’accendersi di un focolaio sarebbe terrificante per la città

Ciò non vuol dire che siamo contrari alla loro riapertura ma chiediamo che la stessa avvenga con la ripartenza dei pub, discoteche e attività simili e che venga verificata la idoneità dei singoli locali a poter garantire il rispetto delle nuove regole a partire dal distanziamento sociale sia all’interno che negli spazi delle concessioni a tutela non solo nostra ma anche dei dipendenti e degli avventori.

Sono certa che non consentirà che il sacrificio fatto da tutti in queste lunghe settimane di confinamento nelle nostre abitazioni venga vanificato dal comportamento irresponsabile di alcuni imprenditori abituati al non rispetto delle regole.

Nel ringraziarla ancora una volta per quanto ha fatto sino ad ora la saluto cordialmente.

Caterina Casiere Rodinò  
Presidente del Comitato

Allegati:

- Pagina 28 del quotidiano il Mattino di Napoli del 8 marzo 2020
- Pagina 29 del quotidiano il Mattino di Napoli del 8 marzo 2020
- Pagina 2 del quotidiano Corriere del Mezzogiorno del 8 marzo 2020
- Pagina 5 del quotidiano Corriere del Mezzogiorno del 8 marzo 2020
- Pagina 22 del quotidiano il Mattino di Napoli del 9 marzo 2020
- Post dell’8 marzo del gestore del “Jazzy bar” (locale sito in Via Bisignano a Chiaia)



cronaca@ilmattino.it  
fax 081 7947225  
Scrivici su  
WhatsApp +39 348 210 8208



HOTEL - CANTINA - ENOTECA  
RISTORANTE GOURMET  
Cerimonie ed Eventi  
Contrada Campore  
Chiusano di San Domenico (AV)  
Info@greenresortdemarco.it  
tel 0825 1802296 / 0825 1802922  
cell 335 6563372

### Il di Quaresima

OGGI  
15° 7°



DOMANI  
14° 7°



**Il libro**  
Bonelli: «Musica & mercato  
al tempo del digitale»  
Federico Vacabre a pag. 43



**Le gag**  
Da «Ex Giovani» a «Vita»  
la comicità a tutto web  
Stefano Prestisimone a pag. 43



## GIÙ AL NORD

LA SCUOLA  
AL TEMPO  
DELL'ILLUSIONE  
TECNOLOGICA

Adolfo Scotti di Luzio

La scuola non si va, e per dare continuità al sistema di istruzione si pensa di affidarsi alla tecnologia informatica. Ma applicati sul terreno dell'educazione, computer ed internet generano più problemi di quanti non ne risolvano. Fermiamoci un momento su questo punto perché la questione non è, come in molti sembrano credere in questi giorni, decidere se sia meglio leggere un libro o accendere il computer.

La posta in gioco è piuttosto un'altra, e si può formulare nel modo seguente: se, in condizioni del tutto eccezionali, le persone devono accendere un computer per mettersi in contatto con un'istituzione politicamente rilevante come la scuola, questo che cosa significa? È evidente infatti che gli studenti si dividono davanti alla tecnologia in molti modi, tra coloro che posseggono un computer e chi ne è sprovvisto, innanzitutto; tra chi può contare su più apparecchi e chi invece in casa ne ha uno solo; tra quelli che possono beneficiare di una connessione moderna e veloce e quelli invece che sono costretti a «viaggiare» lenti. Per non dire dei molti che semplicemente non hanno nessun accesso alla rete, perché la rete semplicemente non esiste nei comuni e nelle frazioni dove hanno avuto in sorte di nascere e vivere.

Le famiglie che hanno due figli in età scolare e un solo computer o quelle che di computer non ne hanno nemmeno uno; e chi vive in aree non cablate o addirittura senza collegamenti, ebbene tutti questi italiani che faranno? La differenza sono come sempre di ricchezza, di cultura e di luogo.

Continua a pag. 33

La crisi Città senza turisti, il titolare del Gambrinus: «Come per l'emergenza rifiuti ma non chiuderemo»

# Virus, i baretti sfidano i divieti

Movida affollata e niente distanza di sicurezza, i titolari dei locali: «Non siamo poliziotti»



LA PAURA Psicosi da Coronavirus: Napoli insolitamente vuota, pochi i turisti

## Il caso Torre del Greco

### Il contagio non si ferma riapre il vecchio ospedale

Francesca Mari a pag. 37

I titolari dei baretti sfidano i divieti e restano aperti. Impossibile mantenere la distanza di sicurezza nelle ore della movida. «Non siamo poliziotti», dicono i gestori. Intanto la città si svuota. **Del Gaudio, Di Biase, Esca e Roano alle pagg. 28 e 29**

## I trasporti

### Pochi affari, taxi dimezzati ma a Napoli sbarca Uber

Cambia il trasporto di pubblico non di linea. Da domani fino al 22 marzo, in via sperimentale, i taxi si dimezzano e cambia la turnazione, ci saranno mille auto binache in meno. Crollo delle corse e perdite fino al 70%. Ma la crisi non spaventa Uber che a maggio sbarca a Napoli.

Esca e Roano a pag. 32

## La scuola

### Da lunedì lezioni on line licei e genitori in affanno

Molte dispense e poche lezioni in diretta. La campanella virtuale per gli alunni delle scuole suonerà questa mattina ma non tutti sono pronti e le famiglie numerose rischiano di andare in difficoltà per la mancanza di computer. Il registro elettronico, ovvero la piattaforma Argo, resta questa privilegiata. Ma si usa anche Facebook. **Capone a pag. 33**

## La sanità

# Medici in quarantena «Il "118" è al collasso»

Tre operatori fermi, ambulanze bloccate per le bonifiche

Ettore Mautone

In affanno il "118" regionale per l'emergenza Coronavirus. A Napoli tre operatori, tra medici, infermieri e autisti, sono in quarantena e si susseguono gli interventi per i casi sospetti che comportano lunghi procedimenti per effettuare la sanificazione alle ambulanze. Mancano anche i kit di sicurezza, in campo la Regione.

A pag. 30

## Il baby rapinatore



### Ugo, la salma a casa folla in processione per il 15enne ucciso

Giuseppe Crimaldi

Una lunga processione, la bara bianca portata a spalla: la salma di Ugo Russo è tornata ai Quartieri Spagnoli, una folla di amici e parenti gli rende omaggio.

A pag. 39



## Coronavirus, la movida

# I baretti restano aperti «Non siamo poliziotti»

LA POLEMICA

Leandro Del Gaudio

Baretti aperti, ma senza poteri di polizia. Movid open, ma senza avere la possibilità di intervenire tra comitive di giovani per far rispettare la distanza di salvezza, quella di un metro rispetto agli altri interlocutori. Atmosfera pesante qui a Chiaia, ai tempi del Coronavirus, in quello che fino a qualche settimana fa era il cuore pulsante del by night napoletano. Sono centinaia gli esercenti al centro tra due fuochi: da un lato la necessità di lavorare; dall'altro, il dovere di rispettare le regole, tirati in ballo dallo stesso governatore Vincenzo De Luca, che invita tutti a un comportamento responsabile, specie in materia di ristorazione e di attività aperte al pubblico.

Piazzetta Rodinò, non c'è la folla di sempre, ma i giovanissimi non hanno saltato l'appuntamento con lo struscio notturno.

Un atto di irresponsabilità tenere aperti i locali?

Una sfida al buon senso e alle regole imposte di recente dalla regione Campania? Spiega Aldo Maccaroni, presidente del comitato Chiaia Night (che raggruppa quindici baretti): «Siamo in una condizione di incertezza costante. Le indicazioni che ci arrivano non sono chiare, perché vengono chiusi teatri e discoteche, ma i bar restano aperti e non è sempre facile imporre la distanza di un metro tra un cliente e l'altro. Basta fare un solo ragionamento: un tavolino è di ottanta centimetri, se si seggono tre persone attorno al tavolo, come si fa a imporre la distanza di sicurezza? Stesso problema per l'afflusso al bancone o alla cassa o per quanto riguarda le persone che stazionano con un drink all'esterno del locale. Possiamo mai uscire con

**PIAZZETTA RODINÒ  
MASSIMA ALLERTA  
AGLI INGRESSI  
VIGILANTES  
PER GLI ACCESSI  
ALLA CASSA**

►Chiaia, Vomero e centro storico: il by night resiste tra divieti e tensioni

►Gli esercenti: scattata la sanificazione tolti i tavoli, ma non abbiamo sfollante



DUELLO Aldo Maccaroni, a destra la movida in piazza Bellini



un metro in mano a contare i centimetri? In questo modo non ci dicono di chiudere, ma non ci consentono di lavorare. Auspichiamo che vengano emanate norme più precise, andiamo avanti con fiducia, nel tentativo di rispettare le regole».

### LO STRUSCIO

Chiaia, Vomero, centro storico: resta aperto l'ottanta per cento dei localini, si va avanti pancia a terra, nella speranza di non incappare in multe, ma anche di riuscire a garantire il rispetto delle regole.

Nelle orecchie di tutti gli eser-

### La truffa

## Usava logo del Comune per sanificare: denunciato

L'allarme era partito due giorni. A molti esercenti della municipalità guidata da Francesco Chirico era stato distribuito un volantino di una ditta di sanificazione che utilizzava il logo del Comune e che si proponeva per effettuare le sanificazioni dei locali commerciali come previsto da una ordinanza sindacale del 27 febbraio che impone, a decorrere da quella data, di effettuare le pulizie

con prodotti particolari entro dieci giorni. Chirico ha segnalato l'anomalia alla municipale e ieri il truffatore è stato individuato. Gli uomini della Polizia Investigativa Centrale del Corpo della Polizia Locale coordinati dal capitano Giuseppe De Martino hanno contattato il numero riportato sul volantino fingendo di avere necessità di sanificare la propria azienda.

All'appuntamento fissato dagli agenti si è presentato il presunto titolare della ditta che è stato e deferito all'autorità Giudiziaria. Gli assessori Rosaria Galiero e Alessandra Clemente, delegate alle attività produttive e polizia municipale, hanno espresso grande soddisfazione per l'attività di controllo svolta dalla Polizia Locale di Napoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

centi rimbombano le parole del governatore De Luca, che ha doverosamente richiamato i cittadini della Campania a un comportamento eticamente corretto, responsabile. Spiega al Mattino Mario Caruso, affermato imprenditore nel campo della ristorazione e del divertimento notturno: «Stiamo facendo uno sforzo enorme per rimanere aperti, per assicurare a tutti la possibilità di trascorrere qualche ora di relax, senza l'incubo di contagio. Abbiamo sanificato i locali, imposto le distanze, rinunciando ad alcuni tavolini. Nei miei locali ho impiegato altro personale per disciplinare l'ingresso verso il bancone o verso la cassa. Certo non possiamo agire nei confronti di chi dà vita a gruppi o assembramenti a rischio nelle immediate vicinanze dei nostri esercizi, vista anche la conformazione dei baretti nella nostra movida. Insomma - insiste Mario Caruso - non abbiamo poteri di polizia, ci appelliamo alla responsabilità di tutti, in un periodo in cui abbiamo chiuso alcuni locali (quelli senza sbocco esterno) e stiamo facendo uno sforzo enorme per tenere in vita un settore commerciale decisivo per le sorti della nostra economia».

### AL VOMERO

Via Raffaele Falcone, altra rampa decisiva per il by night cittadino. A farci un salto, almeno fino alle dieci di ieri notte, fanno nostalgia le macchine in doppia fila che intasavano il traffico. Non c'è il piene di sempre, ma sono comunque pochi i localini rimasti chiusi.

Nella dorsale che conduce al Vomero, si vedono luci e si sente musica, si notano comunque persone che bevono o fumano una sigaretta, in un clima di normalità appena accennata: tutti sospesi in uno scenario surreale, tra rassegnazione, rabbia e speranza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**GLI IMPRENDITORI  
REPLICANO  
AL GOVERNATORE  
«NON CI FANNO  
CAPIRE COME  
LAVORARE»**

**Primo piano** | L'emergenza sanitaria



## IL VIDEO

«Ho ordinato la chiusura delle discoteche e poi vedo che i bar accolgono centinaia di ragazzi senza rispettare la distanza tra loro»

# Il governatore: la situazione è seria Locali affollati, intervengano i prefetti

### La vicenda

● La situazione secondo il presidente della Campania Vincenzo De Luca, è molto seria e quindi occorre fare prevenzione per impedire che il contagio diventi sempre più virulento in Campania e che si mettano in ginocchio gli ospedali

● Il governatore si affida a un video diffuso sulla propria pagina facebook per criticare quelle persone, soprattutto i giovani, che rischiano di diventare veicoli di trasmissione del virus aggregandosi tra loro

**NAPOLI** «Abbiamo comunicato ai prefetti della Campania che in molte realtà, nelle ore serali e notturne, vi sono esercizi pubblici, bar e pub, nei quali non si rispettano le misure di prevenzione e di sicurezza previste come la distanza tra le persone, con rischio di contagio. Abbiamo sollecitato le forze di polizia ad attivarsi per procedere alla chiusura di questi esercizi in caso di assembramento di persone». Il presidente della Regione Vincenzo De Luca fa leva sui suoi toni perentori per segnalare che le maglie della rete della prevenzione vengono lacerate da comportamenti irresponsabili. «Siamo davanti ad un problema serio». Lo ripete più volte nel video-appello pubblicato sul sito della Regione (e che in quattro ore ha raggiunto un milione di visualizzazioni) per esortare i campani a rimanere chiusi in casa, a fare la spesa uno per famiglia nei supermercati ed evitare luoghi affollati. Se la prende esplicitamente con i titolari di baretti, pub e locali pubblici che, invece, disattenderanno le disposizioni varate dal Governo per arginare la diffusione del coronavirus. «Credo sia arrivato il momento di dire che siamo di fronte a un problema serio e ho la sensazione che non tutti abbiano capito questa verità elementare — esordisce De Luca —. Questo problema richiede comportamenti responsabili da parte di tutti e un cambio radicale delle abitudini di vita. Dobbiamo evitare contatti sociali, rimanere di più a casa. Sia un solo componente per ogni famiglia a recarsi al supermercato. Bisogna evitare assembramenti. Ho fatto un'ordinanza di chiusura delle discoteche, ma poi apprendo che i bar in centro accolgono decine, centinaia di ragazzi, senza rispettare la distanza di un metro. Queste situazioni non sono tollerabili».

Il governatore rimprovera la superficialità di alcuni comportamenti. «Ci sono persone — prosegue — che hanno comportamenti assolutamente disinvolti:



ti: abbiamo scoperto che un nostro concittadino, ora ricoverato all'ospedale Cotugno, si è recato ad una festa con 200 persone al teatro Rossillo il giorno 21 febbraio. Il 22 è stato in un ristorante. Il 26 si è intrattenuto in una pizzeria. Il 29 ha iniziato a stare male e ora è intubato al Cotugno. C'è bisogno di ripetere ancora che bisogna limitare le partecipazioni a queste feste, che bisogna eliminare queste feste? — si

chiede De Luca — Faccio un appello convinto ai nostri cittadini perché capiscano che la situazione è seria e abbiamo il dovere di contenere il contagio. Possiamo farcela se siamo tutti responsabili, altrimenti la situazione diventa davvero pesante. Dateci una mano». Il consigliere regionale dei Verdi Francesco Emilio Borrelli riferisce che nei locali della movida napoletana sarebbero stati notati avvisi che esor-

tano goliardicamente a non seguire le prescrizioni ministeriali: «Niente amuchina, qui si muore da eroi». E commenta: «Si tratta di irresponsabili che pensano al proprio guadagno anche in un momento del genere».

Il sindaco di Napoli Luigi De Magistris, tuttavia, lascia rimbalzare il quesito sul perché, poi, il Concorso della Regione non sia stato sospeso: «Nelle ultime ore sto ricevendo molte domande relative a due temi che suscitano una certa preoccupazione nei napoletani: uno legato al concorso che si sta tenendo alla Mostra d'Oltremare e un altro relativo all'apertura dei bar e dei locali in città. Ebbene, nel primo caso, volevo ricordare a tutti che abbiamo sempre espresso contrarietà, proponendo con le assessori Monica Buonanno e Francesca Menna, una sospensione con il rinvio delle prove. Nel secondo, ci dobbiamo attenere scrupolosamente alle disposizioni nazionali del Governo. Il concorso poteva, ed a nostro avviso doveva, essere sospeso dalla Regione Campania che lo ha indetto».

Ma non tutti condividono il clima di apprensione. Sia il capogruppo regionale di Forza Italia Armando Cesaro, sia il leader dell'opposizione Stefano Caldoro attaccano: «Dobbiamo ascoltare le indicazioni della scienza medica ed applicarle alla vita quotidiana. Non è il momento delle polemiche, ma francamente il video di De Luca è di una superficialità inutile e di un allarmismo pericoloso. È passato in pochi giorni dalla minimizzazione totale del problema ai messaggi di panico. Anziché parlare da nevrologo, tolga quel messaggio senza senso dal web. Anzi, stia in silenzio, visto che le misure varate dal Governo sono già note e applicate, e faccia lavorare gli esperti, i medici e il personale sanitario, a cui va il nostro grazie più profondo».

**Angelo Agripia**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al Vomero Decine di persone, per lo più giovani, radunate davanti ai locali l'altra sera (Foto da Facebook)

### Temerari

«Un nostro concittadino ha partecipato a una festa a teatro con 200 persone, ora è intubato»

### Insieme

«Possiamo riuscire a contenere i contagi se siamo tutti più responsabili, altrimenti sarà molto pesante»

**Primo piano** | L'emergenza sanitaria

# LA MOVIDA

Il patron del «66 Fusion bar» di via Bisignano:  
«Devo pagare stipendi e tasse, come faccio?  
Ma stasera, per la Festa della Donna, niente eccessi»

## Boccoli: «C'è accanimento contro i locali notturni Ma allora chiudiamo i bar e fermiamo bus e treni»

**NAPOLI** Niente amuchina, qui si muore da eroi». Il consigliere regionale del Verdi Francesco Emilio Borrelli denuncia su facebook lo slogan inquietante che si diffonde in alcuni locali della movida. E accusa i titolari dei locali di essere «irresponsabili che pensano al proprio guadagno anche in un momento del genere». Aggiunge: «Nonostante le disposizioni per evitare il contagio, alcuni locali nella serata di venerdì erano strapieni. E addirittura alcuni cittadini ci hanno segnalato diverse attività che, in maniera goliardica, invitano a non seguire le disposizioni ma a "morire da eroi" bevendo a fregandosene delle misure di sicurezza».

Incombono intanto i tradizionali festeggiamenti della Festa della Donna. Fino a un anno fa la sera dell'8 marzo si è puntualmente registrato l'assalto ai locali notturni da parte dell'onda rosa. La preoccupazione di Borrelli è che anche stasera il copione possa ripetersi.

«Decine di locali campani — denuncia l'esponente ambientalista — hanno organizzato cene spettacolo con cantanti neomelodici come attrazione. In serate come questa i ristoranti si riempiono di centinaia di persone. Ma in un momento come questo, con l'emergenza sanitaria in atto in tutt'Italia, pensare di poter svolgere in sicurezza eventi del genere è da verificare. Addirittura ci è stato segnalato che alcuni ristoranti avrebbero attivato un servizio navetta».

Filippo Boccoli, titolare del «66 Fusion Bar» in via Bisignano, nel cuore pulsante della movida chiaiese, non accetta che tutti i gestori dei baretto vengano messi al bando come irresponsabili e come gli unici soggetti social-



**By night**  
Filippo Boccoli  
Sotto: movida  
a Chiaia

mente riprovevoli.

**Boccoli, non negherà che davanti a molti esercizi commerciali della zona della movida anche in queste ultime sere si sia assistito a scene raccapriccianti?**

«Allora, chiariamo una volta per tutte: situazioni di assembramento si verificano in tutte le ore del giorno, in tutte le fasce orarie. Non solo in quelle notturne».

**Questo non assolve chi in-cantava o, quantomeno tollerava, gli assembramenti davanti ai propri bar.**

«Non sto dicendo questo.

Ma solo che il problema esiste ma va posto a trecentosessanta gradi».

**Cioè?**

«Le faccio un esempio. Ogni mattina mi reco al mio bar preferito al Rettifilo per prendere il caffè. Puntualmente c'è una folla pazzesca. Non ho capito che senso ha invocare la formazione di task force contro i locali notturni, mentre le altre attività che generano assembramenti non rappresentano un problema».

**Lei che precauzioni sta osservando dopo l'inizio del-**



Ci si concentra sui contatti serali delle persone e su quelli avuti durante la giornata?

**l'emergenza?**

«Per prima cosa abbiamo effettuato la sanificazione del locale. Poi ci siamo procurati ed esponiamo i prodotti disinfettanti sul banco. Per trovare un prodotto equivalente all'amuchina, introvabile, ho speso un botto».

**E poi?**

«E poi cos'altro dovremmo fare? Mi chiedo dov'è lo Stato? Cosa sta facendo per noi in questo momento nel quale si è scatenata la guerra dei mondi. Io, in presenza di un programma di aiuti, sarei an-

che disposto a chiudere temporaneamente. Ma in questa situazione non posso. Ho undici dipendenti, più di diecimila euro di stipendi da pagare ogni mese. Il giorno 16 ho da pagare l'F24, poi c'è il fitto, altre migliaia di euro. Lo Stato dovrebbe lanciarsi un salvagente».

**Il governatore De Luca ha denunciato il caso di un concittadino campano che ha partecipato a una festa con duecento persone in un teatro di Napoli e che ora è intubato al Cotugno.**

«A De Luca lo metterei un tappo in bocca, perché parla solo di quello che questo soggetto ha fatto la sera? Probabilmente questa persona durante il giorno avrà preso il bus, sarà stato in metro, sarà entrato in qualche bar affollato per prendere un caffè. Non capisco perché ci si accanisca contro le attività notturne».

**Stasera ci sarà il tradizionale assalto ai locali dell'8 marzo?**

«Non credo proprio. Già ieri (venerdì, ndr) l'affluenza è stata di molto inferiore a quella media. Sarà stato per il virus, per la paròia...».

**Gimmo Cuomo**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



**In strada**  
Giovani si trattengono nei vicoli di Chiaia davanti ai locali notturni che vendono aperitivi. In questi giorni c'è la prescrizione di evitare assembramenti e far tenere le distanze



## Coronavirus, la movida



LA SFIDA Nonostante i divieti di assembramento imposti dalle autorità per l'emergenza Coronavirus ieri folla di giovani ai barettili di Chiaia (a sinistra) e nel centro storico

# Baretti, notte folle dei giovani poi molti gestori si "pentono"

►A Chiaia e nel centro storico ignorati i divieti ►Dopo il caos e le nuove norme varate dal governo linea dura delle forze dell'ordine: raffica di multe tra i titolari c'è chi chiude il locale per non rischiare

### IL BRACCIO DI FERRO

Gennaro Di Biase

«Il Coronavirus non ci ferma», sorride Marco. Di fianco a lui ci sono centinaia di suoi coetanei liceali a passare il sabato sera in via Carducci. Ci si abbraccia, ci si bacia, in molti casi si beve dallo stesso bicchiere o ci si passa un tiro di sigaretta. L'assembramento c'è eccome. Non avviene in prossimità di un locale, ma sul ciglio di una strada. E lo stesso succede in centro storico, in piazza Bellini e in vico Monteleone. Il weekend è stato convulso: ordinanze e decreti si sono rincorsi veloci modificando in poche ore divieti e concessioni. Le bozze del provvedimento che ha blindato il Nord (e anche i pub del Sud, oltre a cinema, musei, e alle discoteche già

chiuso) circolavano online dalle 20 di sabato, ma il popolo della movida partenopea non ha rinunciato alla sua domenica notte, nonostante le centinaia di diffide di sospensione dell'attività di polizia municipale (100 ai locali tra Vomero e Aniello Falcone e 53 in zona Chiaia) e carabinieri del comando provinciale di Napoli, che hanno denunciato per inosservanza il titolare di un locale a Sorrento e in via Merliani, dove si somministravano bevande a clienti distanziati da meno di un

**LA POLIZIA MUNICIPALE HA DISPERSO LA FOLLA IN PIAZZA BELLINI MA L'ASSEMBRAMENTO DI GIOVANISSIMI NON SI È FERMATO**

metro, in contrasto con l'ordinanza regionale. Un weekend di folla e diffide, insomma.

### CHIAIA, ORE 21-22

Tra le 21 e le 22, gli orari dell'aperitivo «adulto» degli over 30, i baretti di Chiaia sfiorano la desolazione un po' dappertutto, tranne che in piazza Rodinò, dove lo spritz esterno è movimentato. Chi vuole «accorciare» il metro di distanza lo fa spesso sul marciapiede e al tavolo.

In tabaccheria però si entra uno per volta. Le misure si irrigidiscono quando si sparge la voce di un imminente arrivo dei controlli. «Siamo di sabato, ma sembra martedì. Staremo a vedere cosa succede nei prossimi giorni, se ci lasciano aperti dal prossimo weekend mi organizzerò per servire una sorta di drink away», sospira Gianluca Fedele del Kiki's. E come lui tanti gestori di locali.

### CHIAIA ORE 23-1

Passano due ore e le cose si stravolgono. Scende in strada il popolo di giovani e giovanissimi. I primi iniziano a popolare i vicoli. I secondi invadono i marciapiedi di via Carducci. Baci, abbracci e musica. «Siamo meno del solito - avverte però Marco - ma il virus non ci ferma». «Non scrivete che siamo usciti stasera» commenta Luigi - altrimenti riaprono le scuole. «Non è che ci scherziamo su - chiarisce Carlo - Noi giovani non siamo vittime del Covid. Per un po' non andremo dai nonni». In via Bisignano si incontra un quartetto di quarantenni, spritz alla mano. «Cambiare le abitudini di vita è come morire prima del tempo», dice Marianna Iovanone. Di fianco a lei, Tito Allegretto espone un'idea tra fatalismo e cospirazione: «Ci stanno impovertendo per gestirci meglio. Se bisogna morire si muore». Laura Rea-

li, di fianco a lui, è appena scesa da Roma «per una serata tra amici».

### CENTRO STORICO

I vigili urbani, qui, domenica notte hanno disperso una folla di giovani, ma tra piazza Bellini e piazza del Gesù l'assembramento c'è fino a tardi. E anche in centro si conferma l'abitudine della movida partenopea ai tempi del virus: ci si concentra su «suolo pubblico», lontano dai locali. Succede all'ingresso della Brau, al Bellini. Succede in piazza e sui marciapiedi. Si parla dell'epidemia tra uno spritz e l'altro. Centinaia di giovanissimi sono assiepati tra Calata Trinità Maggiore e vico Monteleone. «Ci divertiamo finché possiamo», sorride Martina. Qui il Coronavirus è ignorato.

### CHIUSURE

Molti bar hanno deciso di chiude-

re, anche a seguito delle nuove restrizioni imposte dal governo che prevedono la sospensione della licenza per bar e ristoranti che non rispettano i divieti anti-virus. «Sebbene nessuno si sia assunto la responsabilità di imporre la chiusura - spiega Aldo Maccaroni, presidente Chiaia Night e Baretti di via Aniello Falcone - abbiamo scelto di evitare situazioni di pericolo per tutti. Ci saremmo aspettati che il governatore prendesse una decisione precisa, come quella di far chiudere tutti gli esercizi pubblici non di prima necessità per 15 giorni, anziché attaccare i baretti che erano rimasti aperti contravvenendo indicazioni che non sono precise». Chiusi Bisi, Tumbler, Jazy, H2no, Rewild, Seventy, Fishbar, Babar, Mosto, Corner, Happening e Smove. Enoteca Belledonne (non di mattina). Il Flanagan's, invece, era già off limits sabato. 66 e Spritz chiuderanno stasera. Anche Cammarota Spritz, noto bar ai Quartieri Spagnoli, resterà chiuso fino al 16 marzo. In via Aniello Falcone off limits Gate 342, Made, Mag e One.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I RAGAZZI SI RADUNANO ALL'ESTERNO DEI BAR COSÌ È PIÙ DIFFICILE FAR RISPETTARE LE REGOLE**



**Jazzy Bar**

8 marzo · 🌐



In questo momento di crisi e confusione dove le istituzioni non fanno altro che gettare su altri le responsabilità, dove i media ci attaccano e demonizzano nonostante noi rispettiamo quanto ci è stato ordinato, ci sentiamo di dover chiudere le porte ai nostri clienti. Lo facciamo perchè mantenere la distanza di un metro è una richiesta improponibile sia per l'impossibilità di garantire che le persone non si avvicinino l'un l'altra sia perchè nessun locale potrebbe sopravvivere economicamente con un così ristretto numero di utenti.

Vi invitiamo a restare a casa.

Chiediamo e siamo sicuri che le istituzioni tuteleranno la nostra categoria così come fanno con altre.

Jazzy Bar



Mi piace



Commenta



Condividi

Post dell'8 marzo del gestore del "Jazzy bar" (locale sito in Via Bisignano a Chiaia)